

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

La settimana della 'Vita comune', esperienza di condivisione e dovere

Anche quest'anno, nella settimana dal 21 al 27 gennaio, si è tenuta la "Vita comune" alla quale hanno partecipato gli "adolescenti" (ragazzi di prima, seconda e terza superiore) dell'oratorio di sant'Ambrogio. Si tratta di un'esperienza nella quale i ragazzi pregano, cenano, giocano e dormono insieme in oratorio. Come tutti gli anni la settimana presenta ai ragazzi un argomento che fa loro da compagno lungo tutta la sua durata: quest'anno si è trattato dello studio, non solo inteso come "studio scolastico", ma principalmente come passione, metodo di crescita e arricchimento personale.

Per aiutarli ad immergersi in questo particolare tema, è stato proposto ai ragazzi il film "Il diritto di contare": ambientato negli anni '60, racconta di tre donne nere che lavorano per la Nasa e sono messe alla prova dai pregiudizi razziali; riescono a vincerli grazie allo studio, chi in un'università per soli bianchi, chi studiando un libro a casa e chi usando la propria passione coltivata con anni e anni di studio. In più sono stati chiamati altri tre ragazzi più grandi, due studenti universitari e un insegnante, a raccontare come le loro passioni abbiano anche influenzato il loro percorso di studi e i loro attuali/futuri lavori.

Di seguito ecco qualche commento.

"Per me la vita comune è stata una nuova esperienza che attraverso incontri, dibattiti e confronti, mi ha fatto soffermare sul tema dello studio, a me molto vicino. Ho conosciuto meglio tutti i ragazzi che hanno partecipato con cui mi sono divertita molto e con cui ho condiviso tutto dalla mattina alla sera. Insieme abbiamo pregato e condiviso le azioni più comuni e quotidiane come apparecchiare e studiare."

"Ma chi te lo fa fare? Andare a letto tardi, dormire per terra, alzarsi alle sei, fare i compiti assieme senza potersi concentrare, pregare tre volte al giorno... queste sono le critiche che persone che non vivono questa esperienza meravigliosa muovono a noi. A tutto si può rispondere con una sola parola: condivisione. Sì, fare la vita comune è faticoso perché si dorme poco, si fanno i mestieri... Ma tutti questi piccoli "sacrifici" vengono cento volte ricompensati dall'amicizia, dai legami che si creano, dalla felicità di vivere insieme alcuni giorni con la nostra seconda famiglia che è il gruppo adolescenti."

"La vita comune è stata per me un'esperienza bella ed allo stesso tempo intensa, mi ha fatto riflettere su molte cose, principalmente sulla condivisione. Un secondo tra i tanti aspetti è il dovere, perché è stata un'esperienza piena di divertimenti, ma anche di senso del dovere. Infatti i compiti che ognuno doveva svolgere erano fondamentali per la riuscita della giornata, e quindi ogni persona era tenuta, e aveva il dovere di farlo per tutti gli altri, per tutti noi che ci stavamo divertendo."

Federico Tubino